Anno VIII | Mercordì 22 Gennajo 1873 | N. 19

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 21 GENNAJO

Fra il signor Thiers e la Commissione dei Trenta è sorta qualche piccola nube, anzi varii giornali non credono punto a quell'accordo perfetto che si diceva testè stabilito fra essi. Che fra il governo e la destra siavi qualche disarmonia lo proverebbe anche la discussione sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Questo Consiglio, che si sta ora ricostituendo, aveva sotto l'impero una Commissione permanente che risiedeva costantemente presso il ministro; ma i membri di questa Commissione, benchè tolti dal seno del Consiglio medesimo, venivano nominati dal ministro. Ora la destra avrebbe voluto che il diritto di nominare quella Commissione permanente spettasse non più al governo ma al Consiglio, e ciò allo scopo che nella Commissione potesse entrare alcuno dei vescovi che fanno parte del Consiglio medesimo — mentre i ministri scelgono sempre a membri della Commissione dei professori, perchè forniti di cognizioni speciali. Il signor Giulio Simon, ministro della pubblica istruzione si oppose alla proposta della destra, e questa volta la maggioranza, come già ci disse il telegrafo, si pronunciò pel Governo. La nomina dei membri della Commissione spetterà al ministro. È questo un piccolo trionfo pei liberali, i quali peraltro si trovano adesso impegnati in una nuova battaglia a proposito d'una circolare del ministro dell'istruzione, circolare che, modificando il sistema dell'insegnamento, è fieramente avversata dai clericali. Si vedano a tale proposito le notizie telegrafiche d'oggi.

Una delle cause del raffreddamento avvenuto fra Thiers e la Destra (e di cui c'è un riflesso anche nei telegrammi odierni) pare che stia nelle speranze destate nei partiti monarchici dalla fusione dei Borboni e degli Orleans, e più che tutto dalla speranza che i bonapartisti si decidano a far causa comune coi primi. Il *Figaro* infatti eccita quel partito a rinunziare alle proprie speranze e ad unirsi ai legittimisti. «Se questa fusione, egli dice, così necessaria come quella su cui si ebbero tante speranze, giunge a realizzarsi, rimarranno ancora alcune probabilità alla monarchia; ma se ciascun partito continua a trincerarsi nei suoi dispiaceri e nelle sue speranze; se i bonapartisti, specialmente, dividono ed isolano il fascio delle forze conservatrici, bisogna allora rassegnarsi alla repubblica moderata anzitutto, poscia alla repubblica radicale, e infine al gran cataclisma finale, d'onde escirà qualche nuovo stato di cose, misterioso ed inaspettato.» Peraltro finora nessun atto dei bonapartisti lascia supporre che questo appello abbia a riuscire efficace, a meno che non si voglia vederne una conferma nella notizia data dal *Morning Post* che il Principe Napoleone rinunzi a rappresentare qualsiasi parte politica, e in quella recata da un telegramma odierno che il figlio di Napoleone III non porterà il titolo di Napoleone IV, ma soltanto di principe imperiale. Tutto questo peraltro è ben lungi dall'avere un significato chiaro ed esplicito.

Alla Dieta prussiana venne data lettura del progetto di legge sul potere disciplinare ecclesiastico e sulla creazione d'un tribunale pegli affari ecclesiastici. La Dieta decise di rinviarlo ad una commissione nominata in precedenza, e che farà certamente un rapporto favorevole al progetto di legge. Frattanto la Dieta ha cominciato a discutere il progetto sui limiti del diritto d'infliggere censure ecclesiastiche. È peraltro a notarsi che, in questi argomenti, il Governo è avversato non solo dagli ultramontani, ma anche da taluno dei liberali, che pensa che quelle misure non sieno tutte in armonia coi principii della costituzione prussiana.

Dal progetto di legge nella riforma elettorale che sta per essere presentato al *Reichsrath* viennese, risulta che il numero dei deputati sarà aumentato nell'Alta e Bassa Austria, nel Salisburghese, nel Tirolo, nel Voralberg, nella Stiria, in Carinzia, Carniola, Trieste, Boemia, Moravia, Slesia, Bucovina e Dalmazia. In quanto alla Gallizia, non si sa ancora se i suoi abitanti si rassegneranno alla riforma elettorale. I capi dell'emigrazione polacca consiglierebbero l'accettazione della riforma, a patto però che il numero dei deputati venga portato da 38 a 203, e che i collegi elettorali di Gallizia siano ricostituiti in guisa, che l'elemento polacco v'abbia il sopravento. Ad ogni modo, non si crede che l'opposizione dei polacchi sarà d'ostacolo all'attuazione della riforma.

Da varie città della Spagna si hanno notizie di dimostrazioni in favore delle riforme nelle colonie. In quanto alle bande carliste, anche i dispacci odierni dicono che continuano ad esser disfatte; ma pare che, ad onta di questo, esse *ne s'en portent que mieux*.

L'affare del Laurion sembra finalmente accomodato. Ma non si è ben sicuri che il ministero greco ottenga nelle prossime elezioni la maggioranza necessaria nella Camera per l'approvazione del componimento. Ciò almeno risulta dalle notizie odierne.

LETTERE DI MORTI

I.

La politica

Camillo Cavour ai Generali di Alessandro.

Dal mondo di là 1873.

Me morto, così vi hanno chiamati; così v'intitolo io, per non farvi il nome. Non io però fui Alessandro, non voi siete i generali che si divisero l'impero.

Servimmo la stessa causa, animati, cred'io, anzi ne sono certo, dallo stesso affetto. Io nell'ardore dell'opera, nell'asprezza delle prime più ardue battaglie mi spensi; voi, sortiti soltanto a compiere quello ch'io aveva già a grandi linee abbozzato, vivete.

Vivete? A voi medesimi.... od ai posteri l'ardua sentenza. Forse vivete, ma non con tanto vigore di opere da consumare come me in pochi i vostri anni di vita.

Non è taluno di voi stanco, annojato forse, o pago, od incerto, sicchè mollemente s'adopera a quel lavoro che resta pur tanto a fare davvero l'Italia?

Morendo, io dissi sì: l'Italia va — la cosa andrà — ma a questo mondo tutto va in quanto ci sono uomini valenti che le cose le fanno andare. Chi si arresta a mezza via non è della natura d'Alessandro, e cui pareva angusto il mondo da conquistarsi. Credete voi di avere fatto abbastanza collo spartirvelo? O credete di potervi riposare dalle vostre fatiche, fino a tanto che resta molto da farsi ancora? Se lo credete, date solennemente un addio alla politica e ritiratevi in campagna a scrivere le vostre memorie, come aveva fatto Massimo ch'era un artista.

Concedo, o barone, che il tuo vino sia buono; ed io di certo gli darei la preferenza sopra i cavoli di Diocleziano. Io stesso feci per qualche tempo il mugnajo ed il risajo; ma quando ebbi adosso questa faccenda dello Stato, mi vi gettai dentro con tutta l'anima. Tu, o barone, che mettesti un giorno una forte volontà al servigio di quella idea, che si tradusse in fatto, e che tanto credevi lo fatale andare a Roma capitale d'Italia che vi ti comperasti una villa, come mai vi comparisci quasi di soppiatto, ora che si tratta di rifare questa Roma, mettendo una vita nuova in quel grande sepolcro di due lunghe età, che occupano tutta quasi la storia più certa, nonchè dell'Italia, del mondo? La politica è siffatta, che bisogna o metterla interamente da parte, seppellendo sè medesimi come morti ad essa, o rimanere sulla breccia fino alla fine. Tu non puoi coprire del tuo nome storico molte nullità che pajono persone ed ecclissarti quando sono da trattarsi di quelle importanti quistioni, alle quali altre volte pure mostrasti di pensarci. Metti in corso la tua moneta nella quistione della Chiesa, o se non ce n'hai, lascia comprendere chiaro che non ce n'hai punta.

E tu dalla Pera, ben fai a rifare la tua città, e ben dicesti che avendo dormito dai medicei in qua ed essendosi ora risvegliata coll'Italia, vuoi metterci dentro tanta della tua attività, che non più si riaddormenti. Si formò altra volta di splendide città che valevano regni questa Italia; e di provincie, non avvinte a Roma, ma vincitrici di lei e rinnovatrici colla loro attività, si formerà la nuova. Importante e non facile opera è la tua, e fosse pur vero che ogni città, ogni provincia d'Italia avesse uomini, i quali mettessero l'ingegno, la volontà e l'opera a far rigermogliare la vita attiva, a dar moto a tutte le forze che agitino la massa corpulenta del paese nostro! Pure alcune cose ho da dirti. Se tu hai ancora l'ambizione di governare l'Italia, e se credi di poter apportare un migliore ordine alla sua amministrazione, non ti celare, quasi tu temessi che tale ambizione ti si ascriva a colpa. Anzi pronunciati schietto quale uno dei caporioni della politica di opportunità, e senza voler ascendere al potere, se non l'ami, governa colle tue idee, colla potenza della tua parola. L'astenersi non istà bene ad un par tuo. Si potrebbe credere, che tu serbi qualche rancore, o che covi il pensiero di una politica che ha da venire, ma che condurrebbe, come altri dice, piuttosto indietro che non avanti. E ciò io non credo.

Bada, non dico che non sia, ma che non sembri che sia una chiesuola toscana come per poco durò una chiesuola piemontese. Il regionalismo è un fatto naturale e buono in Italia; ma nel campo dell'economia, dell'arte, non in quello della politica, che è unitaria per eccellenza. Ora sieno pure Piemontesi, Toscani, Veneziani, Lombardi, Napoletani gli uomini che si adoperano a far rifiorire i diversi generi di attività locale; ma gli uomini politici sieno prima di tutto Italiani, o cessino di essere uomini politici, se vogliono d'altro occuparsi.

O Bolognese, temprato più alla mitezza del carattere veneto, che non all'asprezza del romagnolo, che aleggi come farfalla sui campi della politica e libi su tutti i fiori e su di alcuno non ti posi, oratore facondo sempre, sovente efficace, versatile, sovrabbondante, non abbastanza fermo ad un proposito mai, ecclettico troppo, poco tenace, poco perfino ambizioso, com'è il difetto della maggior parte di voi, come avviene che tu non sei tutto quello che vali e non ti curi di essere quello che potresti? O sei tu, come tanti uomini di valore in Italia, più letterati ed artisti, od uomini da cattedra, che non politici?

La politica domanda consistenza, assiduità, uno scopo determinato, chiaro, fisso, un'azione costante. In politica non è possibile essere e non essere ad un medesimo tempo. Ognuno deve avere la responsabilità della propria posizione, del proprio grado, dell'opinione di cui gode, dev'essere generale, se si sente da tanto, e piuttosto ufficiale che eseguisce e fa eseguire gli ordini ricevuti, che non un generale di circostanza e fuori di servizio, che serve però per accidente, o da dilettante. Anche a te io dico: Sii quello che puoi essere, o non essere.

E voi due, che portaste a Roma le ferree tempre subalpine, per cui sovente in politica l'uomo vale ancora più di quello che vale, voi *due* che vi uniste per essere *uno*, come mai non comprendete che bisogna essere *uno* davvero, anche se fatti in *due* pezzi, quando ciascuno si conta per una metà? *Noi siamo noi*: questo va bene, e mi piace. Non è io non chi sa e vuole essere lui che è e può essere qualcosa. Ma questa parola bisognava non soltanto dirla, bensì mantenerla rigorosamente, perchè fatto *uno* dei *due*, questo uno fosse sempre identico a sè stesso, risoluto, forte e potesse esercitare una attrazione sopra tutti coloro che avevano dato vita a questo *noi*, e lo avevano sostenuto e si mostravano desiderosi di sostenerlo, di rafforzarlo. Ma il *noi* attenuò sè stesso, mostrandosi non completamente *noi*, ma due *io* più piccini, l'uno dei quali cercava o subiva un protettorato dall'una parte, l'altro dall'altra. Così si cessava di essere *noi* e cominciarono ad essere gli *uni*, o *gli altri*, ciocchè in politica significa *nessuno*, ossia quello sfaccolamento di volontà e quell'indebolimento d'azione, cui l'uno alla volta tutti deplorano e credono sia una malattia di consunzione, dimenticandosi del precetto: *Medice, cura teipsum*? Od *io*, o *noi*, bisogna *affermarsi* francamente e fortemente, se si vuole poter dire a lungo: *Noi siamo noi*, senza braveria, ma con un vero valore ed effetto politico. I generali, se vogliono avere un esercito, bisogna che possano e sappiano dire ad alta voce ai soldati, in modo da essere intesi da tutti un sonoro: *Seguitemi!*

O preferite i connubii? Sia! Anch'io ho fatto il mio connubio; ma non per via di sensali e sotto mano, bensì alla luce del sole e con un programma francamente affermato e definito. La politica che si afferma francamente è sempre la migliore, poichè essa soltanto opera su quei molti che aspettano a decidersi, anche perchè non sentono o la forza, o la opportunità di presentarsi come guide. Un partito politico di grande efficacia non si forma, se non quando od *io* o *noi* siamo veramente *io* o *noi* coll'autorità e la franchezza della convinzione propria e dell'acconsentimento altrui. Ciò non toglie, che la politica non sia l'arte delle transazioni, la scienza della realtà, e che non si abbia per conseguenza da accomodarsi al fatto, alle circostanze.

Tu, sposina mia cara, con cui feci altra volta il connubio, alle circostanze ed agli uomini ti accomodi, anche troppo, e molti sono gli animai a cui t'ammogli. Me vivo ancora, volevi succedermi, e di me vedova ti credesti la donna libera. Tu sai dire *io sono io* e non sono poi altri che io. Ma hai il vizio delle vedove, e civetteggi con troppi. Sapendo che col *numero* si vince, cerchi piuttosto i *molti* che non gli *scelti* amici. Bada che questi *proci* di tante fatte non cerchino di banchettare alle spese di Ulisse assente e non cerchino poi di rendere Penelope, che fa e disfà la sua tela, la loro serva e provveditrice dei loro piaceri. Come tutte le donne, tu sei personale di troppo, ed invece di comandare a' tuoi sudditi, cui pure guidi, perchè sperano la tua mano, lasci che l'uno e l'altro ti amministrino la casa e comandino essi medesimi a bacchetta, senza curarsi punto nè di Ulisse, nè di Telemaco. Tu amasti ed ami molto, soprattutto il potere, e perchè molto amasti ed ami ti sarà molto perdonato; ma se tanto frequenti sono le tue cadute, è perchè ti affidi appunto a troppi amanti e li prendi tutti per belli e per buoni, senza informarti nemmeno del loro passato. Tu, anche conoscendo certe maccatelle di costoro, sei tanto misericordiosa che le copri a te stessa ed agli altri, ma quando le ci

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN FRIULI NEL 1872

DISCORSO

dell'Avv. ANTONIO GALETTI

PROCURATORE DEL RE

REGGENTE IN PORDENONE *)

col quale fu solennemente inaugurata l'apertura dell'anno giuridico in Assemblea generale presso questo Tribunale Civile e Correzionale.

Premetto che il mio resoconto abbraccia il periodo dal 1 decembre 1871 a 30 novembre 1872.

Prendo le mosse dai lavori del Tribunale, e comincio dagli *affari Civili* pertrattati dinanzi al medesimo come *Giudizio di prima istanza*.

Al 1 decembre 1871 vi erano 10 cause inscritte a ruolo di spedizione e non decise, 248 sopraggiunsero dal 1 decembre 1871 al 30 novembre 1872, quindi 258 cause in tutto. Di queste, 19 cessarono per cancellazione dal ruolo, 168 furono decise con Sentenza, 35 rimasero inscritte a ruolo, ma non furono peranco discusse, e 36 dopo la discussione restarono da decidere.

Come *Giudizio di seconda istanza* al 1 decembre 1871 vi erano 10 cause inscritte a ruolo di spedizione e 85 sopravvennero dal 1 decembre 1871 al 30 novembre 1872, cioè 95 cause in complesso in grado d'appello; delle quali 1 cessò per cancellazione, 68 furono decise con Sentenza, 32 di conferma, 22 di riparazione totale, e 14 di riparazione parziale, 21 rimasero inscritte a ruolo, ma non ancora discusse, e 5 dopo la discussione restarono a decidersi al 30 novembre.

Dalla fatta esposizione risulta che il Tribunale dal 1 decembre 1871 al 30 novembre 1872 in materia civile ha pronunciato 168 Sentenze in prima istanza, e 68 in grado d'appello, cioè 236 Sentenze sulla cifra totale di 353 cause, delle quali, al 30 novembre 1872, 36 rimasero pendenti in prima istanza, e 5 in grado d'appello, cioè 41 in complesso.

Giova però conoscere che tutte queste cause erano state discusse nelle ultime udienze, per cui era inevitabile la loro giacenza alla fine di novembre.

Mi è grato con tutto ciò poter soggiungere che in decembre di quelle cause ne furono decise 31, per cui al Tribunale alla fine dell'anno le cause civili pendenti si ridussero soltanto a 10, a quelle cioè che assolutamente non fu possibile di definire, anche perchè in decembre vi furono 76 Sentenze penali pronunciate.

Voi ben sapete che parti cui difettino i mezzi per far valere in giudizio i loro diritti, possono ottenere il beneficio del *patrocinio gratuito*.

Or bene: presso la Commissione a tale oggetto istituita erano pendenti al 1 decembre 18 ricorsi, e 222 sopraggiunsero dal 1 decembre 1871 al 30 novembre 1872, per cui di 240 ricorsi in complesso la Commissione in quest'anno fu chiamata ad occuparsi. Di quei ricorsi 139 furono accolti, 90 furono respinti, e 11 rimasero pendenti per pratiche e per informazioni. I suddetti 139 ricorsi accolti erano riferibili 86 a cause di competenza dei Pretori, e 53 a cause di competenza del Tribunale.

Furono ammesse al gratuito patrocinio 160 persone, e 95 non ottennero l'ammissione.

In materia di *Stato Civile* poi il Tribunale ha pronunciato 26 Sentenze di rettificazione degli atti dello Stato Civile, e 19 giudizii per contravvenzione a senso dell'art. 404 del Codice Civile, i quali furono 14 di condanna, e 5 di non farsi luogo a procedimento.

Come *affari presidenziali* durante l'anno furono esauriti dall'illustrissimo Capo del Giudizio 4 ricorsi di volontaria giurisdizione, e 198 ricorsi di altra materia, cioè 202 ricorsi in complesso.

La *Camera di Consiglio* entro l'anno prese 99 deliberazioni in materia di volontaria giurisdizione, 46 di Stato Civile, 22 di altra materia, 167 in tutte.

In corso dell'anno non fu dichiarato alcun *fallimento*.

In forza delle nuove leggi vennero demandati alla competenza del Tribunale 26 concorsi a vecchio metodo, dei quali 11 furono riassunti, e sono in corso le molte e svariate pratiche reclamate dalla legge prima di poter venire alla loro chiusura.

Vengo a parlare degli *affari penali* trattati presso l'*Ufficio d'Istruzione* dal 1 decembre 1871 al 30 novembre 1872.

Al 30 novembre 1871 vi erano 73 Istruttorie pendenti, e 755 ne sopraggiunsero fino al 30 novembre 1872, cioè 828 in tutto.

Nel corso dell'anno furono esaurite dal sig. *Giudice Istruttore* 3 con ordinanza d'incompetenza, 200

*) *Vedi il num. 18.*

sono, presto o tardi compariscono, e questo riesce poi a danno tuo e della tua riputazione. Anche i collegiali della politica tu cerchi di assoggettarli colla potenza de' tuoi vezzi; ma bada che tu medesima non sei più tanto giovane, e che questi tardi amori delle donne galanti colla gioventù che comincia non finiscono bene nè per esse, nè per loro. Maritare la furberia colla inesperienza, come mai? Peccato, sposina mia cara, che tu non sia un uomo, che la passione della politica l'hai; ma è stato sempre detto, che se le donne furono alle volte brave regine, ciò accadde perchè governavano gli uomini. Altro non ti dico, perchè giovanetta proprio non sei, e perchè anche col connubio ognuno di noi ha amministrato il suo.

Due parole a te, o Cincinnato, e finisco, per oggi. A te dico, che è assai meglio arare i campi, dopo avere combattuto per la patria, e bene, che non maneggiare la penna con quella medesima mano che s' incallì trattando la spada. A fare poi il dittatore anche Cincinnato aspettava di essere chiamato; e la dittatura ben sai, non è frutto di ogni stagione. Tu l' hai capita, che ci vuole del tempo e della paglia per maturare le nespole del suffragio universale. Dunque, perchè lagnarsi che gl' Italiani, liberi di scegliere e di fare, scelgano e facciano in un modo piuttosto che in un altro? Chi sa meglio, dica, ma dica chiaro e senza passione e disprezzo di alcuno, se vuole essere ascoltato e capito. Guarda bene, che la Repubblica è la libertà, e la possibilità per tutti di farsi ascoltare e dar ragione, se l' ha, e se gli altri gliela vogliono dare. Tutto il resto è violenza, non è libertà, non è Repubblica. Colla libertà bisogna essere preparati a vedere fatta anche l' altrui volontà, anzichè la propria. Facendo la propria contro quella del numero maggiore si potrebbe essere tiranni; dico si potrebbe, poichè si sottintende che non deve mai essere la ragione sottomessa al talento. Allorquando si crede che ci sia fatto torto, non resta che a dimostrare pacatamente che si ha ragione, o di rassegnarci ad arare i campi, facendo anche con questo opera di buon cittadino. Si pensi se non si abbia torto, e se si crede di no, si può consolarsi coll' idea di poter avere ragione domani.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non so se sia giunto fino a voi un opuscolo che fa parlare di sè da qualche giorno in Roma, e che si intitola: *Il partito cattolico in Italia.* In questa pubblicazione non si notano idee nuove nè peregrine, ma giuste in gran parte e ragionevoli. Il che non basterebbe a dar ragione del rumore che le si è levato dattorno, se l' Autore incognito non avesse fatto precedere all' opuscolo una lettera in cui è scritto quanto appresso: « Questo parvemi debito mio preporre allo scritto, al quale diedi mano con coscienza di cattolico e d' italiano, nel mentre obbediva alla parola dell' Augusta Persona, ed all' invito fatto a me, che si volle di così difficile incarico onorato; forse perchè la tarda età, e la parte presa fra tante politiche vicende si crede mi abbiano portato il criterio dell' esperienza. »

Nel lavoro si contengono pensieri liberali; e si riconosce e si propugna la necessità, pel partito cattolico, di accettare non solo, ma di difendere accanitamente l' indipendenza, la libertà e l' unità dell'Italia.

Ciò ha fatto sì che alcuni hanno attribuito l' opuscolo a Sua Eminenza Mertel cardinale liberale, e si è detto che egli lo abbia messo in luce per desiderio, se non per ordine, del Papa. Duole a me non potere confermare questa ipotesi: il lavoro non è dovuto alla penna del Cardinale, e tanto meno all' inspirazione di Pio IX. L' Autore colle migliori intenzioni del mondo, perchè le proprie convinzioni potessero più facilmente spargersi nel Clero e nei clericali, e meno difficilmente attecchirvi, serbò l' anonimo, e cercò di rendere più attraente il velo del mistero sotto cui celavasi; ma la Curia è sdegnatissima di questa che chiama indegna finzione; la stampa cattolica ha già avuto ordine dal Vaticano di respingere l' opuscolo e le sue dottrine; e forse Pio IX in uno dei prossimi ricevimenti troverà modo di ripudiare qualunque solidarietà colla pubblicazione stessa.

ESTERO

Austria. Il *Drau* di Zagabria annunzia che colla mediazione del vescovo Strossmayer e di alcuni aristocratici della Slavonia, i gesuiti hanno comperato de' beni fondiarii per la somma di 4 milioni di fiorini e che buon numero di essi andrà a stabilirsi in Slavonia.

Francia. Secondo il *Nord-Est*, il ministro della guerra ha dato ordine agli ufficiali del genio a Sédan d' aspettare a chiudere i loro conti alla fine dell' occupazione, che avrà luogo allo spirare del primo semestre dell' anno corrente.

Il *Bien public*, organo ufficioso, conferma questa prospettiva, annunziando che il quarto miliardo sarà pagato nel prossimo maggio; allora comincieranno i negoziati per lo sborso del quinto e ultimo miliardo, e la completa liberazione del territorio.

— Ecco la nota del *Journal de Paris*, organo degli Orléans, già accennataci da un telegramma:

Ieri, in uno degli uffici dell' Assemblea, il signor generale Guillemaut avendo detto che noi avevamo tre monarchie, il signor duca di la Rochefoucauld-Bisaccia rispose che non ne avevamo che una ed ha invocato, in appoggio di questa dichiarazione, una conversazione ch' egli aveva allora avuto col signor conte di Parigi.

Sappiamo infatti che il signor duca di la Rochefoucauld-Bisaccia ha fatto, or sono pochi giorni, una visita al signor conte di Parigi. Non abbiamo bisogno di indagare le parole che hanno potuto esser scambiate in questo colloquio; possiamo affermare senza tema d' essere smentiti, che il linguaggio del principe in questa circostanza fu identico a quello ch' egli ha sempre tenuto in circostanze analoghe.

I principi d' Orléans non sollevano alcuna gara dinastica: fra essi non v' è alcun pretendente al trono.

Se un giorno la monarchia dovesse essere ristabilita, ciò non potrebbe avvenire che colla libera volontà della nazione, e sulla triplice base dell' eguaglianza civile, della libertà politica e religiosa e delle guarentigie costituzionali.

In queste condizioni, il maggiore dei principi della casa di Francia sarebbe il rappresentante naturale dell' idea monarchica; in ogni caso egli non troverebbe competitori nella sua famiglia.

Tali sentimenti non solo sono quelli del conte di Parigi; sono altresì quelli del duca d' Aumale e di tutti i principi d' Orléans.

Germania. Scrivono da Thorn alla *Gazzetta di Voss* che si fanno grandi preparativi per celebrare il 4° centenario della nascita del celebre astronomo Copernico che cade nel 18 febbraio di quest' anno. Si terranno discorsi, ricevimenti nella gran sala del palazzo municipale, processione con fiaccole, rappresentazione teatrale allusiva all' avvenimento, ecc.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Gl'industriali tessitori intervennero quest'oggi alla R. Prefettura dietro invito dell'autorità prefettizia, e cioè i signori: Angeli Cand. e Nicolò di Udine, Angeli Francesco di Udine, Angeli Gio. Batta di Cividale, Moro Biaggio e C. di Cividale, Michieli Illario di Palma, Spezzotti Luigi di Cividale, Tomadini Andrea di Udine, col concorso pure delli signori Kechler e Tellini per la Camera di Commercio, e Rizzani Leonardo, Presidente della Società operaja di Udine, onde regolare di comune accordo gl'interessi degl'industriali stessi con gli operai tessitori.

Tutti gli industriali suddetti convennero ad unanimità di aumentare a datare dal primo febbraio p. v. il salario attualmente corrisposto agli operai tessitori, portandolo da Lire ex austriache in Lire italiane.

La Presidenza della Camera di Commercio venne incaricata di portare a cognizione degl'operai tessitori della provincia tale determinazione, ed essa lo fece con l' atto che pubblichiamo qui sotto.

Se fu atto di giustizia da parte degli industriali di ricompensare più generosamente quella classe di operai che invero ricevevano un salario sproporzionato alla fatica, fu insieme atto di generosità degli industriali medesimi in quanto che potevano obbligare gli operai per forza di Contratto per alcuni mesi alla solita mercede.

Godiamo di questa novella prova di assennatezza od equità che offerse il nostro paese anche nella circostanza delle difficoltà insorte tra padroni ed operai e che vennero prontamente appianate.

Udine 21 gennaio 1873.

CAMERA DI COMMERCIO, ARTI ED INDUSTRIA
DI UDINE

Agli operai tessitori della Prov. di Udine

Udine 21 gennaio 1873.

La scrivente rende noto agli operai tessitori della provincia che gl'industriali signori Angeli Candido e Nicolò fratelli di Udine, Angelo Francesco di Candido di Udine, Angeli Gio. Batt. di Cividale, Michieli Illario di Palma, Moro Biaggio e C. di Cividale, Spezzotti Luigi di Cividale, Tomadini Andrea di Udine, Volpe Marco e Fior di Udine, nella conferenza oggi tenuta, dietro invito dell'Autorità prefettizia, convennero ad unanimità di aumentare l'attuale salario a tutti gli operai tessitori dal I febbraio p. v. in avanti, portandolo da Lire ex austriache in Lire italiane.

Di tale determinazione venne notiziato anche il signor Francesco Stroili di Gemona che non intervenne alla conferenza.

Il Presidente
C. Kechler

Consiglio di Leva

Seduta del 21 *gennajo* 1873

Distretto di Moggio

Assentati	N.	45
Riformati	»	54
Rimandati	»	10
Esentati	»	44
Dilazionati	»	7
In osservazione	»	—
Renitenti	»	11
Eliminati	»	—
Totale	N.	171

Ancora dei pioppi, delle acacie, degli olmi che si spiantano, e dei tigli, che si pianteranno.

Signor Direttore, mi scusi, ma nè io, nè coloro che amano passeggiare all'ombra quando è caldo ci chiamiamo molto *soddisfatti*. Anzi le spiegazioni ministeriali ci hanno fatto venire la voglia di tramutare la *interrogazione* in *interpellanza*, affinchè non accada di questa come di tante altre cose, il *consummatum est*. Pur troppo io credo che anche in questa, come in tante altre cose l' impuntigliarsi in uno sproposito commesso sia una fatalità. Informi l'ufficio del Ministro dei Lavori Pubblici, che decretò essere *nazionale* prima, *consorziale* poi, ed ora irrevocabilmente (o piuttosto revocabilmente ad errore compinto) *provinciale* una certa strada della Carnia.

Ho la coscienza di parlare ai sordi, e per questo domandai che si faccia una *lapide* colla iscrizione a perpetua memoria del fatto e ad onore della sapiente deliberazione e di coloro che l' hanno presa.

Ho parlato, perchè sono *pubblico* anch' io e perchè *passeggio* io pure, e mi compiaccio di vedere sotto alle ombre di quei viali scorrazzare dei vispi bambinelli, respirando le pure aure delle quali hanno tanto bisogno. Come parte del pubblico domando quindi di parlare un' altra volta di questo *passeggio pubblico*, della cui sorte la massima parte di esso sapeva un bel nulla. Di certo, se lo si avesse saputo, altri più autorevoli d' un povero *contribuente che va a piedi* avrebbero forse parlato; ed a commettere un così solenne sproposito ci si avrebbe forse pensato prima alquanto.

Io non parlo adunque adesso, che per isfogo di coscienza e perchè non intendo che *i posteri* mi abbiano, me assenziente, da rapire nè il mio posto al sole, nè la mia parte di ombra.

Contro *i posteri* io non nutro alcun rancore, anzi li amo ed amo anche le *ombre dell'avvenire* a cui il provvido Municipio ci ha pensato. Amo, e lodo il Giardinetto e le piantaggioni interne e sono lietissimo che a monsignore l' arcivescovo, *olim* patriarca, si abbia *fatto* un bel vedere di *faccia* al suo apostolico palazzo, del quale potrebbe andare contento anche Sant'Ermacora.

Ma, se amo *le ombre dell'avvenire*, più amo *le ombre del presente*, se vado lieto di quello che si fa per *i posteri*, amo anche quelle creaturine, quelle *nostre viscere*, direbbero i Veneziani, che alla loro volta procreeranno figliuoli e figliuole.

Essi godranno che i loro figli abbiano dell'ombra; ma non godono di esserne privati ora coi relativi babbi e mamine e balie e maestre.

I pioppi muojono! Sicuro che muojono, massimamente se sono maltrattati dalle persone esperte, come si fece di quelli del passeggio di Chiavris, la cui natura era ribelle al capitozzamento, come quella dei platani. Quelle *persone esperte* si potevano intendere di qualunque cosa, fuorchè di platani e di *pioppi italici*.

Ma, perchè i pioppi muojono, si ha da schiantarli anche quando non muojono? Perchè i pioppi muojono, mancarono finora le ombre ai passeggi dei viali di Porta Venezia? Se finora un' acacia od un altro albero potevano sostituire colla loro l' ombra del pioppo morto, non si mantennero istessamente *le ombre del presente*, senza che si abbia a condannare la popolazione di una città a non avere per molti anni un passeggio ombrato?

Io capisco che ci sono tanti, i quali possono ordinare al cocchiere di attaccare i cavalli per andarsi a godere coi figliuoli le fresche ombre delle proprie ville; ma questa invidiabile commodità non possono goderla il 99 per 100 dei cittadini di Udine e degli ospiti che vi albergano.

Questi altresì, che passeggiano colle loro famiglie più che non sogliano le nostre signore, si dorranno della privazione; ma avranno almeno il conforto di scrivere al loro paese, che Udine è la sola città d'Italia dove si usano siffatte cose, e dove distruggono la Casa vecchia prima di avere la nuova da abitarvi. Ma no, che le case si possono distruggere, perchè in poco tempo si rifanno. Gli alberi vecchi non si rifanno!

Ma, dicono, e contate per nulla il valore delle piante, che si perde? O che! I nostri vecchi nel 1809 intesero di piantare un pioppeto per speculazione? In tale caso non sarebbe bene il pensare, se con una profonda aratura quei viali non si possano piantare a patate, invece che a tigli? Nessuno ha mai supposto, che i passeggi pubblici sieno una speculazione del Municipio, e che le piante di essi valgano per il tronco, invece che per l' ombra.

Ed ora?

Ora io mi priverò anche di questo piacere di un po' di passeggio all'ombra, e ringrazio Lei signor Direttore, perchè col mezzo del *Giornale di Udine* io posso far sapere *ai posteri*, che *l'ombra* di cui essi godranno l'hanno *rubata* a me ed a' miei contemporanei. E voi antichi, che avevate presso alle vostre città i *boschi sacri*, e tu Foscolo che affidavi agli alberi la religione delle tombe e pregavi che si astenesse da essi la sacrilega scure! E voi grandi città, che spendete milioni a darvi delle piante adulte, e che abbattereste prima un palazzo che un albero! Oh! voi avete torto! Gli *esperti* che *accapparravano* hanno ragione, e noi porremo ad essi una lapide, come a S. E. Canal, illustrissimo Luogotenente della Serenissima.

Un contribuente
che va a piedi.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di giovedì 30 gennaio 1873.

Povoletto. Bosco ceduo forte di pert. 147.05 stim. l. 4889.47.

Forni di Sopra. Aratorio e prato di pert. 2.71 stim. l. 95.27.

Idem. Pascolo di pert. 21.26 stim. l. 373.99.

Idem. Aratori, prati e pascoli di pert. 3.68 stim. l. 117.76.

Castelnovo. Pascolivi e bosco misto di pert. 10.86 stim. l. 53.20.

Talmassons. Prati di pert. 8.72 stim. l. 619.75.

Mortegliano. Casa in mappa di Mortegliano, al n. 1215 di pert. 0.04 stim. l. 402.37.

Spilimbergo. Casa d'abitazione in Spilimbergo, in Contrada Val Bruna, al map. n. 859, di pert. 0.03 stim. l. 426.06.

---

di rinvio ai Pretori, 54 al Tribunale Correzionale. 3 al sig. Procuratore Generale, 380 di non farsi luogo a procedimento, 640 in complesso con ordinanza del Giudice Istruttore.

Dalla *Camera di Consiglio* ne furono definite 2 con ordinanze d' incompetenza, 13 di rinvio ai Pretori, 32 al Tribunale Correzionale, 71 all'Ufficio del sig. Procuratore Generale, 34 di non farsi luogo a procedimento, 152 in tutto con Ordinanza della Camera di Consiglio.

Da ciò si rileva che vi furono 792 Istruttorie definite con Ordinanza, e quindi 36 soltanto ne rimasero pendenti al 30 novembre 1872 sulle 828 Istruttorie assegnate all'Ufficio d' Istruzione.

Ai riguardi delle dette istruttorie, furono posti a disposizione del sig. Giudice Istruttore, 128 detenuti, per 76 dei quali la Camera di Consiglio ha legittimato l'arresto, e per 52 ha ordinato il rilascio, 47 senza cauzione, e 5 con cauzione.

Al 30 novembre rimasero a disposizione del sig. Giudice Istruttore 6 detenuti tutti implicati in processi recenti. Vi furono 23 domande per libertà provvisoria, delle quali 13 furono accolte, e 10 respinte.

Oltre a ciò il sig. Giudice Istruttore spiccò 88 mandati di comparizione, ed ebbe 118 richieste da altri Uffici, e furono tutte esaurite.

Da quanto vi venni esponendo, voi avrete avuto largo campo di apprezzare il merito che colla sua attività si è acquistato l'Ufficio d'Istruzione.

Ma oltre a ciò è mestieri sia noto, a giusto elogio del signor Giudice istruttore, che dal 1 dicembre 1871 al 15 maggio 1872 disimpegnò da solo, senza applicati, le molteplici sue funzioni, e in questo periodo di 167 giorni diede per risultato la definizione di 395 processi.

La sua rielezione pertanto al posto stesso è dovuta a lui solo ed al suo merito.

Compiuta l'esposizione relativa alla parte processuale passiamo a conoscere dei lavori penali, che dal 1 dicembre 1872 al 30 novembre 1872 furono portati dinanzi al Tribunale come giudizio di prima e di seconda istanza.

In *prima Istanza* vi erano 11 cause penali pendenti in attesa di giudizio alla fine di novembre 1871, e 419 ne sopraggiunsero fino al 30 novembre 1872, quindi vi furono 430 cause penali in tutto da giudicare in prima istanza. Di tali cause 352 furono definite con Sentenza, e 78 rimasero pendenti.

In *grado d'Appello* sopravvennero in corso dell'anno 142 cause, e queste furono introdotte, 124 per *ricorso* del condannato, 2 del Pubblico Ministero presso la Pretura, 16 del Procuratore del Re. Di queste cause 129 furono definite con Sentenza, e 13 rimasero pendenti.

Riassumendo adunque si rileva che furono pronunciate 352 Sentenze penali in prima Istanza, 129 in grado d'Appello, cioè 481 in complesso.

Al 30 novembre 1872, 78 cause rimasero pendenti in prima istanza in attesa di giudizio, e 13 in grado d'Appello, 91 in tutto. Numero rilevante. Ma però soltanto in apparenza, poichè mi affretto a far noto che queste cause furono quasi tutte introdotte nella seconda metà di novembre, e riflettono reati contro le Leggi di finanza. Chiesta dal Pubblico Ministero la citazione diretta, furono 79 portate ad udienza e definite in dicembre, e le altre 12 fissate ad udienza per la loro definizione nei prossimi giorni.

Era impossibile fare di più. Le 430 cause in prima istanza furono portate ad udienza 271 per citazione diretta o direttissima, e 159 per citazione formale.

Da ciò voi vedete che la citazione diretta, la quale porta il vantaggio che al reato segua, se del caso, prontissima la pena, ha già preso anche qui un largo sviluppo, e vi assicuro che in avvenire sarà larghissimo.

Dovendo ora tener parola delle persone che furono tratte dinanzi all'Autorità Giudiziaria come imputati, e di quelle che dal Tribunale furono giudicate, si hanno i seguenti risultati: Vi furono 174 imputati detenuti, 905 fuori carcere, 33 contumaci, 1112 in complesso.

Degli stessi, 5 rimasero detenuti a giudicare, e sugli altri, parte fu deciso con Ordinanza e parte con Sentenza; furono cioè giudicati 113 detenuti, 402 fuori carcere, 34 contumaci, 549 in tutti, e in relazione agli stessi ecco l' esito dei giudizii: 7 furono giudicati per incompetenza o rinvio ad altri giudizi, 36 furono assolti, per 78 fu pronunciato di non farsi luogo a procedimento, e 428 furono condannati, cioè 315 al carcere, 50 alla multa, 63 a pene di polizia.

In relazione ai titoli pei quali furono condannati si rileva che 76 lo furono per reati contro le persone, 130 per furti campestri, 81 per altri reati contro la proprietà, 69 per altri reati previsti dal Codice penale, 57 per reati previsti da Leggi speciali, 15 alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza. Vi furono tenute 164 udienze penali, e nelle quali furono uditi 1017 testimonii e 27 periti. Furono prodotti 78 ricorsi in Appello, ed 1 in Cassazione.

(*Continua*)

Vito d'Asio. Luogo terreno consistente in una sola stanza, in mappa di Andreis, al n. 1904 di pert. 0.02 stim. l. 73.13.

S. Vito e Casarsa. Aratorio di pert. 6.81 stim. l. 377.70.

Spilimbergo. Casa d'abitazione con corte, sita in Barbeano, al villico n. 440, in mappa di Barbeano, al n. 533, orto annesso, in mappa suddetta, al n. 532, di pert. 0.23 stim. l. 263.97.

Idem. Casa d'abitazione con corte, sita in Barbeano, al villico n. 456, in mappa di Barbeano, ai n. 573, 574; aratorio ad uso d'orto, in mappa suddetta, ai n. 549, 550, ed aratori arb. vit. di pert. 9.27 stim. l. 851.41.

Idem. Aratorio, zerbo e pascolo di pert. 8.76 stim. l. 240.43.

S. Giorgio della Richinvelda. Aratorio con gelsi, che circonda la vecchia Chiesa di S. Lorenzo di Aurava, in mappa di Aurava al n. 2125 di pert. 0.78 stim. l. 117.31.

Sottoscrizione per un monumento a Napoleone III. (Aprendo la soscrizione, il *Giornale di Udine* dichiarò che depositerà i fondi raccolti alla *Cassa di Risparmio*, lasciando poscia al *Comune di Udine* di decidere *a quale monumento* abbiano da destinarsi).

Importo anteriore L. 105.—

Conte Francesco Di Toppo l. 12, Gio. Batta Lotti l. 2.

Ringraziamento. Domandando venia per l'involontario ritardo, la vedova ed i nipoti del defunto signor Angelo Giupponi ringraziano dal più profondo del cuore tutti quei generosi che, in qualsiasi maniera, hanno voluto prender parte al loro dolore per tanta e sì inaspettata perdita.

FATTI VARII

Ricchezza mobile. Il Tribunale di Parma ha deciso che per gli impiegati comunali (e così dicasi per le altre pubbliche amministrazioni) la tassa di ricchezza mobile colpisce non già lo stipendio *lordo*, bensì lo stipendio *netto*, depurato cioè della *ritenuta* che si fa sul medesimo per la pensione.

I due commissari giapponesi, Scibusava e Nacagima, il primo direttore dell'agricoltura nell'Impero giapponese, ed il secondo già interprete presso la legazione italiana al Giappone, sono stati ieri l'altro ricevuti dal nostro ministro degli affari esteri, e ieri dal ministro dell'agricoltura e commercio. Essi faranno una escursione nelle regioni sericole della penisola, e partiranno nei primi giorni della settimana, accompagnati da un ufficiale del Ministero di agricoltura. Scibusava rimarrà in Italia, per poi ricondurre in patria i duecento operai, che per conto del governo giapponese si recheranno all'esposizione di Vienna. L'altro commissario Nacagima, che parla il francese, rimarrà in Italia dove sarà raggiunto dal console generale giapponese presso il governo italiano.

Econ. d'Italia)

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le relazioni fra il Vaticano e la Francia si risentono del cangiamento succeduto nella persona dell'ambasciatore. Mi viene assicurato che già a quest'ora il signor di Corcelles abbia avuto motivo di accorgersi ch'egli è accettato per mancanza di meglio, ma che in realtà sospirano sempre l'arrivo di qualcuno che rassomigli al D'Harcourt, od almeno al Bourgoing. Dicono che presso la Santa Sede non vi sarà un ambasciatore francese sul serio, se non quando Enrico V avrà asceso il trono di Francia. Usano molta prudenza a non indicare per questo avvenimento una scadenza fissa. Ma frattanto è davvero singolare la posizione, nella quale si trova chi è incaricato di rappresentare il proprio Governo presso il Vaticano, dove ogni consiglio di saviezza è respinto come un'offesa, ed ogni parola di moderazione è considerata come una bestemmia. Ad un uomo che non partecipa alle passioni politiche dei suoi predecessori, come dicono che sia il signor di Corcelles, non riescirà difficile capacitarsi della vera condizione delle cose, e persuadersi che l'Italia, facendo cessare il Governo temporale del Papa, ha reso all'intiera civiltà un servizio segnalato.

— Nell'ultimo Consiglio ministeriale, il Re s'è trattenuto a lungo con i ministri. L'aria di Napoli gli ha molto giovato, e la sua salute si è completamente riavuta. Probabilmente rimarrà a Roma una quindicina di giorni.

— Si annunzia da Roma che quella Camera di Consiglio non ha ancora pronunziato il proprio giudizio sull'istruttoria relativa al processo per i fatti che accompagnarono la convocazione del Comizio al Colosseo e le sedute dei delegati al teatro Argentina.

— Lo storico e diplomatico americano Bancroft è ripartito da Roma per Berlino. Il soggiorno di Roma gli ha lasciato buone impressioni. Il signor Bancroft era stato a Roma altra volta, quando c'era il Governo temporale del Papa, ed ha potuto fare confronto tra la condizione passata e l'attuale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. Affermasi che l'Assemblea prenderà ogni settimana un giorno di vacanza.

Versailles 20. Il viaggio di Thiers a Calais è stato definitivamente sospeso.

La commissione del consiglio superiore d'istruzione insiste pella soppressione della commissione di permanenza.

La destra è più che mai decisa di rifiutare assolutamente a Thiers il diritto di prender parte alle discussioni.

Londra 20. Oggi venne emesso l'imprestito ungherese di 30 milioni al corso di 80 dalla casa Raphael Sons. *(Citt.)*

Vienna 21. Nell'odierna seduta della Camera, vennero presentate le seguenti proposte del governo: Aumento della dotazione per la costruzione delle strade nella Carintia, in seguito all'inondazione; il credito di un milione per il servizio di pubblica sicurezza durante l'Esposizione universale; indi da parte del ministro della giustizia venne presentata una proposta sulla procedura correzionale, e oggetti di poca entità, e l'equiparazione di tutti i tribunali di prima istanza, mettendo in prospettiva la sollecita presentazione della proposta di un nuovo Codice penale e di un nuovo Regolamento di procedura civile. *(Oss. Triest.)*

Berlino 20. *(Dieta)*. Lettura del progetto sul potere disciplinare ecclesiastico e sulla creazione di un Tribunale pegli affari ecclesiastici. Le gallerie sono piene. Undici oratori parlarono a favore del progetto, 8 contro. La Dieta decise di rinviare il progetto a una Commissione di 21 membri, la cui nomina fu decisa lo scorso venerdì. La Dieta incominciò quindi la discussione del progetto sui limiti dei diritti delle censure ecclesiastiche. *Reichensperger* tenne un lungo discorso. La discussione è rinviata a domani.

Parigi 20. Nella Commissione dei trenta, Decazes domanda che Thiers non prenda alcuna parte alle interpellanze. Arago sostiene la necessità dell'intervento di Thiers in certe interpellanze. Nessuna decisione. La *Presse* pubblica un dispaccio da Londra che reca che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde fecero stamane colazione colla Regina. Fu deciso che il Principe imperiale non porterà il titolo di Napoleone IV, ma soltanto di Principe imperiale.

Versailles 20. *(Assemblea)*. *Johnston* propone di censurare il ministro dell'istruzione per la circolare che modifica il sistema dell'insegnamento. *Giulio Simon* confuta l'accusa, e dichiara di sottoporre la circolare al Consiglio superiore dell'istruzione. *Dupanloup* appoggia Johnston, e accusa Simon d'aver violato apertamente la legge. *Cristophe* propone un ordine del giorno, prendendo atto semplicemente della promessa del ministro di sottoporre la circolare al Consiglio superiore. Quest'ordine, accettato dal Governo ottiene la priorità con 353 voti contro 303. Apertosi quindi lo scrutinio sul medesimo ordine del giorno, ebbersi 342 voti a favore, 3 contro. Essendo il numero insufficiente, lo scrutinio è nullo e si ripeterà domani. La destra si è astenuta.

Algeri, 20. La sentenza nell'affare (....?) condanna otto accusati a morte, 23 alla deportazione, altri a pene minori, 7 furono rilasciati.

Vienna, 20. La *Presse* pubblica il seguente telegramma in data di Londra 20: « L'accomodamento fu conchiuso per l'affare del Laurion, sotto gli auspicii dell'Inghilterra e della Russia. »

Stoccolma, 20. *(Apertura del Reichstag)*. Il discorso del Trono menziona la morte del Re Carlo. Esprime il desiderio del Re di sviluppare l'unione colla Norvegia. Menziona le amichevoli relazioni colla Svezia e colla Danimarca; spera l'approvazione della Convenzione monetaria scandinava. Annunzia la presentazione dei progetti per la riorganizzazione dell'esercito e della marina.

Madrid, 20. Ieri vi furono grandi dimostrazioni a favore delle riforme coloniali a Burgos, Jaen, Lerida, Santander, Cartagena ed altre città. Ordine perfetto. Molti carlisti presentaronsi alle autorità di Lerida, in seguito alla disfatta della banda del brigadiere Arrondo. Nella Navarra la banda Rada fu dispersa con perdita d'un centinaio d'uomini. Nella Provincia di Leone la banda comandata da Apolinar fu completamente catturata, compreso il capo.

Roma, 21. Il Re ricevette il principe Arturo.

Genova, 21. Per forte mareggiata è nuovamente interrotta la ferrovia fra Voltri e Arenzano.

Vienna, 21. La *Nuova Stampa Libera* ha un dispaccio in data di Parigi 20 che dice: Il Governo francese notificò ufficialmente al Governo greco che cedendo alla proposta dell'Austria accetta lo scioglimento pacifico della questione del Laurion.

I concessionari accettarono egualmente le condizioni proposte. Temesi tuttavia a Atene che il Ministero non ottenga nelle prossime elezioni la maggioranza necessaria nella Camera per l'adozione delle proposte. *(G. di Ven.)*

Roma, 21. Il Comitato della Camera oggi riunitosi elesse a suo presidente l'on. Piroli con otto voti. La Commissione respinse l'articolo secondo della legge sulle Corporazioni Religiose, mantenendo le case Generalizie. *(Stampa)*

COMMERCIO

Trieste, 21. Olii. Furono vendute 125 botti Durazzo Valona a f. 23 e 22 Corfù viaggianti a f. 26.

Arrivarono 110 botti Durazzo (vedi vendite).

Anversa. 20. Petrolio pronto a fr. 47 —, cedente.

Berlino, 20. Spirito pronto a talleri 18.05, mese corrente 18.12, per aprile o maggio 18.22

Breslavia, 20. Spirito pronto a talleri 17 1/3, mese corrente a 17 2/3, per aprile a maggio 17 2/3.

Liverpool, 20. Vendite odierne 10,000 balle imp. — —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/8, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 7 1/16, middling fair detto 6 3/4, Good middling Dhollerah 6 1/8, middling detto 5 3/8, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Smirne 8 —, Egitto 10 —, mercato debole.

Londra, 20. Mercato delle granaglie: ferme agli estremi prezzi di venerdì, orzo talleto 1 in aumento, olio ravizzone 40. Importazioni frumento 18,810, orzo 10,040, avena 16,104, freddo.

Napoli, 20. Mercato olii: Gallipoli contanti 38.65, detto cons. genn. 38.85, detto per consegne future 39.45. Gioia contanti 97.—, detto per consegne gennaio 97.75 detto per consegne future 104 50.

Parigi, 20. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.—, marzo e aprile 71.—, 4 mesi d'estate 71.—.

Spirito: mese corrente fr. 58.25, marzo e aprile 57.—, 4 mesi d'estate 58.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.—, bianco pesto N. 3, 73.10, raffinato 160.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 gennajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	728.3	729 9	731.7
Umidità relativa	90	87	82
Stato del Cielo	q. cop.	q. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	1.9	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.4	6.8	4.9

Temperatura (massima 9.7 / minima 4.6

Temperatura minima all'aperto — 4.8

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 20. Austriache 204 —, Lombarde 114.1/2, Azion 201.3/4, Italiano 65 —

PARIGI 20. Prestito (1872) 88.57; Francese 54.25; Italiano 65.82; Lomb. 440; Banca di Francia 4390; Romane 117.50; Obbligazioni 171 —; Ferr. V. E. 195.—; Merid. 203.25; Cambio Italia 10.1/4; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 852; Prestito (1871) 86.65; Londra vista 25.50 1/2; Aggio oro per mille 7 — Inglese 92. 3/16.

LONDRA 20. Inglese 92.1/8, Italiano 64.1/2, Spagnuolo 27.7/8 Turco —.—.

FIRENZE, 21 gennaio

Rendita	73.30. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2600 —
Oro	22 37 —	Azioni ferrov. merid.	465.—
Londra	28 10. —	Obbligaz. » »	227.—
Parigi	111.50. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1855.—
Azioni tabacchi	933.—	Credito mob. ital.	1142.—

VENEZIA, 21 gennaio

La Rendita da 73,30 a 73,35. Da 20 franchi d'oro L. 22.34. Fiorini austr. d'argento da L. 2,73 1/2 a L. 2,74. Banconote austr. da L. 2,53 a L. 2,57 3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	73.30	73.30 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	——	—.— f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneta	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.33	—.—
Banconote austriache	257.75	254.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 21 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.15.—	5.16.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.67. —	8 68. —
Sovrane inglesi	»	10.92. —	10.94 —
Lire Turche	»	—	—
Tallari imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.50	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallari 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 20 al 21 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	67 30	67.05
Prestito Nazionale	»	71 50	71 25
» 1860	»	103.80	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	971 —	960 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.—	327 75
Londra per 10 lire sterline	»	108 80	109.00
Argento	»	106.75	107.00
Da 20 franchi	»	8.66.—	8,68 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 16.73 ad	it. L. 28.56
Granoturco nuovo	»	» 10.77	» 12.60
Segala	»	» 16.86	» 17.—
Avena in Città	» rasato	» 9 20	» 9 30
Spelta	»	» —.—	» 25 —
Orzo pilato	»	» —.—	» 30 66
» da pilare	»	» —.—	» 15.75
Sorgorosso	»	» —.—	» 5.90
Miglio	»	» —.—	» 17.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 8 —
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» 38.—
Fagiuoli comuni	»	» 18.—	» 19.—
» carnielli e schiavi		» 26.50	» 27 —
Fava		» —.—	» —.—
Castagne in Città	rasato	» 19.—	» 19.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 51—VII. 2

Municipio di Premariacco

Avviso di concorso

In seguito a Consigliare deliberazione delli 17 novembre 1872 p. N. 1310 si apre a tutto il 20 febbraio venturo il concorso al posto di Mammana Comunale on residenza nella Frazione di Premariacco collo stipendio annuo di it.l. 250.

Le aspiranti dovranno presentare entro il suindicato termine le rispettive istanze, corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Premariacco, li 14 gennaio 1873.

Il Sindaco
D. Conchione.

Gli Assessori
Delle Vedove Domenico — Il Segretario
Colautti Giuseppe — *Tonero Pietro*

N. 29. 1.

Provincia di Udine — *Dist. di S. Pietro*

IL MUNICIPIO DI TARCETTA

AVVISA

Che pegli effetti dell' art. 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870, presso il Municipio di Tarcetta sta esposto il progetto 14 ottobre 1863 redato dall' Ingegnere dott. Menzini del riatto della strada comunale detta di Biacis, che dall' abitato di Biacis mette all' accesso del ponte sul Natisone di comunicazione collo stradale del Pulfaro.

Chi credesse avere interesso è invitato a prendera conoscenza e deporre in iscritto od a protocollo verbale i reclami che avesse a muovere per stima dei fondi, soprasuolo od altro, entro giorni 15 dalle pubblicazioni del presente avviso.

Dal Municipio di Tarcetta
il 17 gennaio 1873.

Il Sindaco
Specogna Antonio,

ATTI GIUDIZIARII

N. 12

La Cancelleria della R. Pretura in Tarcento

fa noto

che la eredità del resosi defunto Girolamo fu Antonio Roseano di Musi, frazione del Comune di Lusevera, ivi decesso nel 18 ottobre 1872, venne nel giorno 18 dicembre 1872 accettata in via beneficiaria dalla di lui moglie Margherita nata Pittini, accettazione che fu fatta in base al testamento scritto 4 dicembre 1871, per conto ed interesse pei propri figli minori Antonio e Maria, nel quoto loro spettante, e come risulta dal Verbale 18 dicembre 1872 N. 12.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento, 14 gennaio 1873.

Il Cancelliere
L. Trojano

ESTRATTO

di accettazione ereditaria

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Cividale

rende noto

che l' eredità di Lois Giuseppe fu Giovanni di S. Guarzo, morto li 14 novembre 1872 con testamento 7 novembre p. p. N. 3003 in atti del Notajo dott. Secli di qui, registrato in Cividale li 11 gennaio 1873 al N. 49 col pagamento della tassa di l. 7.20 venne accettata in base al testamento stesso in quest' Ufficio li 13 corr. col beneficio dell' inventario dalli Prete Antonio Bacchetti di Antonio e Cicuttini Antonio fu Domenico di S. Guarzo.

Cividale 20 gennaio 1873.

A. Zuccht Vice Cancelliere

AVVISO

Ad istanza dell' illust. cav. Francesco Tajni R. Intendente di Finanza in Udine facente per la R.a Amministrazione del fondo pel Culto con domicilio presso l'avvocato Alessandro Delfino esercente nella stessa Città è citato il sig. Giuseppo Onorio Marzuttini fu Antonio di Cividale ora Veterinario in Cormons, territorio austriaco, a comparire d' innanzi il R. Tribunale Civile e Correzionale in Udine sezione I.a all' udienza del giorno 27 marzo 1873 ore 10 ant. per rispondere sulla domanda di pagamento di frumento ettol. 15,46,86, vino ettol. 5,64,80, avena 0,36,72 segala ettol. 1,84 miglio ettol. 1,37,73 ed it. l. 9.84 per censi degli anni 1869, 1870 e 1871 o del loro valore con it. l. 509,03 ed accessorj.

Udine 18 gennaio 1873.

L' usciere addetto al Tribunale Civ. e Correz. *Domenico Brusadola*

L' anno 1873, ed alli 21 gennaio; Udine.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile Correzionale di Udine, ed a richiesta di Bront Giacomo fu Antonio di Cividale rappresentato dal sig. avv. Linussa ho notificato al dott. Luigi fu Antonio Faidutti di Monfalcone il bando 28 dicembre 1872, formato dal Cancelliere del suindicato Tribunale dott. Lodovico Malagutti, col quale si fa noto che all' udienza pubblica che terrà il medesimo Tribunale sez. I. nel giorno 27 febbraio 1873, ore 1 pom. si procederà all' incanto dei beni di cui fu autorizzata la vendita colla sentenza 27 luglio 1872 N. 383, e ciò ho fatto consegnando una copia del *bando* al sig. Procuratore del Re in Udine, ed affiggendone altra copia alla porta esterna del Tribunale, e rimettendo il presente Sunto all' Ufficio del *Giornale di Udine* per l' inserzione, il tutto a norma degli articoli 141, 368 e 668 del Codice di procedura civile.

Antonio Brusegani *Usciere*

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine fa noto al pubblico

che nel giorno ventisette febbraio prossimo venturo alle ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 20 dicembre ultimo.

Ad istanza

dei signori Bearzi Giacomo, Luigi e Giovanni Maria fu Valentino di Palmanuova ivi residenti creditori esproprianti rappresentati in giudizio dal loro procuratore signor avv. Girolamo D.r Luzzatti di detto luogo.

Contro

Del Pin Giovanni Battista fu Felice e Del Pin Sante fu Francesco residenti in Cordognolio debitori non comparsi.

In seguito

a decreto di pignoramento della Pretura di Palma 27 dicembre 1870 inscritto all' ufficio delle Ipoteche di Udine nel 7 successivo gennaio al n. 58 e poscia trascritto al detto ufficio nel 30 novembre 1871; ed alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 2 ottobre prossimo passato, notificata ai suddetti debitori nel 27 successivo novembre, ed annotata in margine della trascrizione del succennato decreto di pignoramento nel medesimo giorno 27 novembre.

Saranno poste all' incanto in tre lotti le seguenti realità al prezzo di stima portato dalla perizia 19 giugno 1871.

Lotto primo

Casa sita nel Borgo di sotto classificata urbana in mappa di Porpetto al n. 1940 di pertiche 0.39 pari ad are 3 centiare 90 rendita lire 12.96, marcata col villico n. 260 rosso, con fondo di Corte chiusa, fra i confini a levante n. 2460, ponente strada, tramontana n. 1941 1942 e 2467 e mezzodì n. 1939, stimato it. lire settecentosettanta; orto in mappa al n. 1941 di pertiche 0.83 pari ad are 8 centiare 30 rendita lire 2.49 unito al nord-est della suddetta casa, stimato it. lire centotrenta.

Lotto secondo

Casa compresa al mappale n. 1920 di pertiche 0.44 pari ad are 4 centiare 40 rendita l. 3.00, coscritta al civico n. 270, fra i confini a levante n. 1918, ponente strada, tramontana n. 1921, 1922, 1923, e mezzodì n. 1918, stimata it. lire quattrocentonovanta.

Lotto terzo

Terreno aratorio vitato detto Campo di Gavadi in mappa al n. 1728 di pertiche 2.76 pari ad are 27 centiare 60 rendita l. 2.73, confina a levante ponente e tramontana conte Frangipane, e mezzodì consorti Pin stimato it. l. centoquaranta e cent. quaranta.

Terreno aratorio vitato detto Angorutta in mappa al n. 1630 di pertiche 3.72 pari ad are 37 centiare 20 rendita l. 3.01, confina a levante strada, mezzodì Pin Maria, ponente Sinigaglia e tramontana strada, stimato it. l. duecento e cent. ottanta.

Il tributo diretto verso lo Stato nell'anno 1872 pei beni segnati ai n. 1940 e 1920 fu di l. 5.67, e per tutti gli altri in complesso l. 1.71.

L' incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Le realità saranno vendute in tre lotti ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive inerenti alle medesime, o come furono possedute finora dai debitori e senza garanzia.

III. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo di stima, indicato per ciascun lotto, previo deposito del dieci per cento sul prezzo d'incanto e delle spese nella somma che qui si stabilisce per chi voglia offrire all' incanto in lire novanta pel lotto primo, in lire sessanta pel secondo ed in lire quaranta pel terzo lotto.

IV. Il compratore entrerà in possesso a sue spese ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

V. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti, a termini e sotto le comminatorie degli art. 718, 689 Cod. Proced. Civ.

VI. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi comprese quelle della vendita.

VII. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli art. 1597, 1598 Cod. Civ. senza che perciò possa sperimentare azione alcuna, sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore nè pretendere diminuzione di prezzo.

Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni, e non fosse in opposizione colle stesse, s' intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Cod. Civ. sotto il titolo della vendita, e del Cod. di Proced. Civ. sotto quello dell'esecuzione sugl' immobili.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori di depositare nel termine di giorni trenta, dalla notificazione del Bando, nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per la graduazione alle cui operazioni è stato delegato il giudice signor Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Udine, 14 gennaio 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.